

L'ospitalità veniva talvolta offerta dagli stessi aristocratici padroni: il rango di taluno era così elevato, che principi e re non sdegnavano di sedere a mensa con loro. Ma il più spesso era la Signoria che prendeva in affitto i palazzi, e faceva le spese ai visitatori illustri; ed approfittava degli appartamenti sontuosi dei suoi nobiluomini, in varie parti della città, ma più specialmente alla Giudecca. Così troviamo che alla venuta del duca di Urbino, *governador nostro*, il 13 giugno 1525, si era pensato di alloggiarlo in ca' Vendramin alla Giudecca; altri volevano mandarlo a ca' Corner a san Samuele. Ma *sier Valerio Marzello e cugnati*, esigevano prima 50 e poi 60 ducati per un mese, *di la caxa fo di loro socero da ca' Corner*. Perciò si era deciso di prender la casa dei Mar-



Il Palazzo Vendramino (dalla raccolta del Gherro)

cello e quella dei Pasqualigo, vicine, alla Giudecca che erano a disposizione l'una per 17 e l'altra per soli 10 ducati. Insieme si preparava la *caxa de la Signoria* a S. Zorzi; e si decideva di andar a *levar* il duca col Bucintoro al Fontego della Farina, e di là condurlo a *la Zueca*, perchè col Bucintoro non si pol passar di Rialto, per esser marzo... (per le alte maree). Così, in data primo giugno del 1525, il Sanudo racconta che per alloggiare un oratore del signor Turco, si era scelta ca' Dandolo a la Zueca; è *caxa bellissima, tolta per ducati 30 per uno mexe, e stando più, ogni zorno un ducato*. Il magistrato che provvedeva a queste spese, come pure al mantenimento ed alla « diaria » che quasi sempre si passava agli ospiti, era quello delle *Raxon vecchie*.

Abbiamo appreso dal Sanudo poco sopra, che la Signoria aveva una casa a S. Giorgio, come ne aveva probabilmente altre in altre parti